

Diritto, religione e società: cronache ragionate

a cura di *Alessandro Tira* (n. 5, maggio 2016)

SOMMARIO: 1. Ebraismo, antisemitismo, «Boicottaggio, disinvestimento e sanzioni» contro Israele. – 2. *Free speech* e libertà di espressione in ambito accademico. – 3. Islam, cultura e tematiche socio-religiose. – 4. La questione turca. – 5. Chiesa cattolica: immigrazione e altri temi del mese. – 6. Le unioni civili e il dibattito italiano in materia di bioetica. – 7. Alcuni spunti di diritto ecclesiastico.

Ebraismo, antisemitismo, «Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni» contro Israele.

L'importante iniziativa culturale dell'edizione in lingua italiana del Talmud babilonese, di cui si è data notizia nei mesi scorsi, continua a suscitare interesse, anche per la pubblicazione di un nuovo studio storico sull'argomento [H. Freedman, *Storia del Talmud. Il libro che non è stato possibile cancellare*, Torino, Bollati Boringhieri, 2016]. Piero Stefani, in un articolo sulla «Lettura», analizza in quali modi il *corpus* della tradizione ebraica postbiblica continui ad aggiornarsi anche in rapporto ai caratteri salienti della società contemporanea [*Il futuro del Talmud: femminile e digitale*, «la Lettura», 8 maggio]. Sul tema dei rapporti fra ebraismo e contemporaneità, con riguardo soprattutto al tema della laicità, è intervenuto anche Renzo Gattegna [*Con coraggio in mare aperto. Nella società di oggi gli ebrei sono chiamati ad aprirsi al dialogo*, «l'Osservatore Romano», 17 maggio].

Altre notizie riguardano le memorie del periodo bellico. Si segnala il saggio di Manuela Consonni sul ruolo della Brigata ebraica nella lotta per la Liberazione da nazismo e fascismo [*La Brigata ebraica e la liberazione dell'Italia. Dopo le polemiche dello scorso 25 aprile: il ruolo degli ebrei nella nostra Resistenza e nella lotta europea contro il nazifascismo*, «La Stampa», 3 maggio]. Si sono celebrate in Liguria, invece, due ricorrenze: quella degli ottant'anni della sinagoga di Genova, che insieme a quelle di Trieste, Roma e Livorno è una delle quattro monumentali d'Italia, nonché l'ultima ad essere stata eretta prima delle leggi razziali del 18 settembre 1938 [A. Costante, *Gli 80 anni della sinagoga: "L'ultima prima della follia"*, «Il Secolo XIX», 30 maggio], e quella dei settant'anni dalla partenza, dalla Spezia, di alcuni tra i primi convogli di ebrei intenzionati a raggiungere la Palestina dopo l'Olocausto [S. Stefanini, *La Spezia ricorda l'esodo ebraico. Settant'anni fa, l'8 maggio 1946, salpavo dalla città ligure le navi Fede e Fenice, cariche di profughi diretti verso il futuro Stato di Israele*, «Il Secolo XIX», 26 maggio]. Il ruolo dello Stato ebraico come luogo di democrazia e conservazione dell'identità religiosa del suo popolo è anche l'argomento del libro di Ugo Volli, *Israele. Diario di un assedio* (Milano, Proedi, 2016), che affronta – tra gli altri – il tema dell'appello internazionale al boicottaggio, che verrà in rilievo fra poco [il volume è stato recensito in due articoli: L. Luzzati, *Con la fede nel domani*, «La Stampa», 28 maggio; C. Panella, *Israele sotto assedio*, «Libero», 18 maggio].

L'attenzione della stampa italiana, nel mese di maggio, si è rivolta però anche a questioni attuali. Lo scorso gennaio il presidente del Concistoro israelita di Marsiglia aveva consigliato ai suoi correligionari di non indossare le *kippah* in pubblico; questo mese la comunità ebraica della città ha

invece ceduto a un'associazione mussulmana una sinagoga situata in un quartiere divenuto nel frattempo a maggioranza islamica. La decisione è stata motivata con la constatazione della minore affluenza di fedeli alla sinagoga, ma anche con le difficoltà che gli stessi incontravano ormai nel recarsi al luogo di culto¹. La situazione problematica lamentata dalle comunità ebraiche francesi (compresa quella della città provenzale) assume concretezza numerica con le stime di 7000 partenze alla volta di Israele nel 2014 e di altre 8000 nel 2015²; il tema è al centro di un'ampia intervista allo storico Georges Bensoussan [G. Meotti, *Il disarmo dell'Europa, Vichy e l'esodo dei quarantamila ebrei*, «Il Foglio», 5 maggio].

Sull'altro lato della Manica, il Partito laburista è interessato apertamente, in questi mesi, da un problema di antisemitismo³, che ha portato a provvedimenti di sospensione di un certo numero di suoi esponenti locali, della parlamentare Naz Shah⁴ e dell'ex sindaco di Londra Ken Livingstone [E. Orsini, *“Perfino Hitler era sionista”. Il segretario Corbyn sospende dal partito l'ex sindaco di Londra*, «Il Giornale», 1° maggio]. La stessa decisione di istruire un'inchiesta sulla diffusione dell'antisemitismo in seno alle organizzazioni afferenti al partito, a cominciare dall'Oxford University Labour Club, non sembra essere stata sostenuta con adeguato impegno⁵, mentre continuano ad essere numerose le accuse di vicinanza a organizzazioni sospette di antisemitismo rivolte personalmente a Jeremy Corbyn⁶ [G. Meotti, *Labour antisemita. La ong di Corbyn ha finanziato il festival di Hamas a Gaza che insegna ai bambini come uccidere*, «Il Foglio», 11 maggio].

A livello internazionale, invece, l'Unesco ha approvato una deliberazione sui Luoghi Santi nella quale sono stati omessi i nomi ebraici di quelli contesi, cosa che non ha mancato di suscitare reazioni da parte di Israele e Stati Uniti⁷.

Free speech e libertà di espressione in ambito accademico. I casi ora elencati portano a considerare altri fatti, nei quali si mescolano il rilievo politico e quello culturale. Nei primi mesi del 2016 ha avuto risonanza nel nostro Paese l'appello di alcuni docenti torinesi a boicottare l'accordo stretto dall'Università e dal Politecnico di Torino con il Technion di Haifa, per non «fornire sostegno all'occupazione militare e alla colonizzazione della Palestina»⁸ [B. Minello, *“Assurdo boicottare Israele”. Dopo la protesta di 27 docenti interviene Fassino*, «La Stampa» (edizione di Torino), 2 febbraio] e quello della pubblicazione di un appello al 'BDS' sul sito internet dell'Università di Napoli «l'Orientale»⁹, in seguito rimosso per disposizione della rettrice, prof.ssa

¹ http://www.ilfoglio.it/esteri/2016/05/03/francia-sinagoga-ebrei-islam-zvi-ammar_1-v-141506-rubriche_c227.htm

² <http://tvmag.lefigaro.fr/programme-tv/article/television/91464/i24news-enquete-sur-ces-francais-qui-quittent-la-france-pour-israel.html>

³ <http://www.theguardian.com/commentisfree/2016/mar/18/labour-antisemitism-jews-jeremy-corbyn>

⁴ <http://www.theguardian.com/politics/2016/apr/28/antisemitism-row-divided-labour-party>

⁵ http://www.huffingtonpost.co.uk/entry/baroness-royall-oxford-university-labour-club-anti-semitism-jeremy-corbyn-anti-zionism_uk_573b4e88e4b0328a838b83ed?edition=uk

⁶ <http://www.theguardian.com/politics/2016/apr/07/british-jewish-leader-corbyn-must-stop-fobbing-off-antisemitism-in-labour>

⁷ <http://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/lunesco-approva-una-risoluzione-promossa-da-alcuni-paesi-arabi-che-definisce-i-luoghi-sacri-in-terra-di-israele-solo-nel-quadro-della-tradizione-islamica/>

⁸

http://torino.repubblica.it/cronaca/2016/02/02/news/dopo_l_appello_di_30_docenti_torinesi_contro_l_accordo_tecnion-132554363/

⁹ http://corriereonline.it/napoli/cronaca/16_febbraio_09/appello-boicottaggio-prodotti-israeliani-sito-dell-ateneo-rettore-impone-rimuoverlo-polemica-52ac80fc-cf6d-11e5-88f1-516feb7879b3.shtml

Elda Morlicchio¹⁰. Entrambe le iniziative sono legate a un appello internazionale al boicottaggio degli interessi dello Stato ebraico, inteso come forma di sanzione ‘spontanea’ contro la linea politica tenuta dalla nazione mediterranea nei confronti dei Territori palestinesi¹¹ [G. Meotti, *Quei docenti che siglano patti con le liberissime università saudite e boicottano Israele. È arrivato a 338 firme l’appello italiano a boicottare l’università israeliana*, «Il Foglio», 19 aprile].

Il tema dei confini, non sempre limpidi, tra critica politica allo Stato ebraico e antisemitismo è al centro di una serie di approfondimenti pubblicati in questi primi mesi del 2016 dal «Foglio», soprattutto con riferimento ad alcune vicende accademiche dell’area anglosassone. Viene portato ad esempio il caso della conferenza tenuta da Tariq Ali alla University of London, su invito di una associazione studentesca [G. Meotti, *Per lo scrittore pacifista Tariq Ali lo Stato ebraico va cancellato. “Così cesserebbe l’antisemitismo”*, «Il Foglio», 18 maggio]. Dagli Stati Uniti giunge invece la notizia di una ricercatrice dell’Oberlin College dell’Ohio, la quale ha pubblicato sui *social network* una serie di esternazioni antisemite senza tuttavia incorrere in sanzioni. Ne sono scaturite obiezioni da parte di altri accademici¹² e di alcune associazioni di *ex* alunni del *college*, che già in precedenza avevano inviato alle autorità accademiche una lettera aperta sul clima di «diffuso antisemitismo» dell’istituzione [A. Gurrado, *Il college dell’Ohio dove la retorica antisemita è ‘libertà accademica’*, «Il Foglio», 7 aprile; un caso simile di preoccupazione per la crescita di messaggi e toni antisemiti ha riguardato in anni recenti anche Berkeley¹³]. In alcuni casi, come quello risalente al 2011 di Jessica Felber (vicenda che ha avuto strascichi giudiziari¹⁴), si sono verificate anche aggressioni fisiche ai danni di studenti ebrei o partecipanti a iniziative a favore di Israele [Da *Harvard a Londra, i capi degli studenti che odiano gli israeliani*, «Il Foglio», 27 aprile]. Nel complesso, gli atti di antisemitismo nei *campus* statunitensi denunciati nel 2015 ammontano a 302¹⁵.

I fatti così raccolti si legano al problema, assai più ampio, del saper essere (soprattutto) le università uno spazio culturale effettivamente aperto e pluralistico¹⁶, condizione che – stando a quanto affermato nei *reportage* condotti dal quotidiano – viene revocata in dubbio in un ventaglio di casi sempre più esteso. Lo testimonierebbero il proliferare nei *campus* statunitensi di ‘*speech codes*’ sempre più restrittivi [si veda l’ampio articolo di G. Meotti, *La grande isteria. Tutto quello che non si può dire nelle università americane*, «Il Foglio», 28 maggio, che prende le mosse dalla rilettura di uno studio di Jonathan Rauch (*Kindly Inquisitors: the new Attacks on free Thought*, University of Chicago Press, 2013), valutandone le tesi a distanza di vent’anni dalla prima edizione] e il recente caso della dipendente di un’università (cattolica) di Los Angeles, la quale sarebbe stata sospesa dal servizio «per avere dichiarato che da cattolica non può ritenere che al mondo esista il genere neutro»¹⁷.

Proprio questo mese l’argomento è stato sollevato nuovamente all’attenzione mediatica da Michael Bloomberg e Charles Koch. In un editoriale sul «Wall Street Journal», i due magnati si sono

¹⁰ <http://www.roadtvitalia.it/universita-orientale-rimosso-lappello-per-boicottare-i-prodotti-israeliani/>

¹¹ <http://espresso.repubblica.it/attualita/2016/01/30/news/petizione-di-160-accademici-italiani-per-boicottare-le-universita-israeliane-1.248341>

¹² http://www.nytimes.com/2016/03/08/us/oberlin-leaders-denounce-professors-remarks-as-anti-semitic.html?_r=0

¹³ <http://www.dailyca.org/2012/10/17/campus-considers-changes-to-public-expression-policy/>

¹⁴ <http://www.berkeleyside.com/2011/03/07/jewish-student-sues-uc-berkeley-over-assault-by-palestine-supporter/>

¹⁵ <http://freebeacon.com/issues/anti-semitic-incidents-us-college-campuses-spike/>

¹⁶ http://www.ilfoglio.it/cultura/2016/04/28/libert-di-parola-campus-inglesi-scuola-universita_1-v-141299-rubriche_c424.htm

¹⁷ http://www.ilfoglio.it/chiesa/2016/05/05/campus-cattolico-gender-lgbt-settimana-arcobaleno_1-v-141606-rubriche_c306.htm

espressi contro quello che ritengono essere un nuovo moralismo, contrastante con lo scopo stesso dell'educazione universitaria, che «non è quello di confermare le convinzioni degli studenti, ma metterle in discussione, espanderle e raffinarle»¹⁸. Preoccupazioni analoghe erano state esternate lo scorso gennaio dal cancelliere dell'Università di Oxford, Lord Patten¹⁹.

Islam, cultura e tematiche socio-religiose. La questione della libertà di espressione, delle sue garanzie ma anche dei suoi limiti, viene in rilievo anche in una nutrita serie di notizie e interventi che coinvolgono la presenza islamica negli ordinamenti occidentali e i livelli di tutela che le diverse società garantiscono al riguardo. Pierluigi Battista, in un editoriale de «la Lettura», traccia un bilancio della situazione europea nel suo complesso, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dell'effettività della libertà di espressione. Il giornalista ne denuncia una progressiva erosione, per effetto di una sorta di rassegnazione verso pratiche intimidatorie sempre più gravi e di tendenze (comprensibili, nelle condizioni date, ma non per questo meno preoccupanti) degli interessati all'autocensura. Quest'ultimo è il caso, solo per fare l'esempio più noto, della redazione di «Charlie Hebdo», che di recente ha reso nota la decisione di non fare più satira su temi che possano incrociarsi con la sensibilità islamica [P. Battista, *L'internazionale degli invisibili. Il comico Böhmermann, gli scrittori Daoud e Sansal, Ayaan Hirsi Ali, «Charlie Hebdo», lo stesso Houellebecq... Hanno sfidato l'integralismo islamico, ora sono costretti a tacere nell'indifferenza degli intellettuali*, «la Lettura», 29 maggio; in tale senso si possono richiamare anche fatti di cronaca, come quelli registrati di recente in un quartiere di Copenaghen²⁰]. Battista sottolinea però anche un ulteriore problema: la diffusa acquiescenza sociale verso pratiche di emarginazione 'morbida' nei confronti di quanti – a ragione o a torto: non si tratta qui di entrare nel merito della questione – assumono posizioni giudicate troppo marcatamente critiche sui temi sensibili del multiculturalismo e dell'integrazione dell'Islam [oltre all'editorialista del «Corriere» affrontano questo punto anche Giulio Meotti, in un'intervista a Jesse Hughes: *Quel dito medio al Bataclan. Così Hughes, leader degli Eagles of Death Metal, diventa persona non grata in Francia*, «Il Foglio», 26 maggio, e, sia pure in chiave fortemente polemica, M. C. Allam, *La Boldrini vuole punire chi parla male dell'Islam. La presidente della Camera insiste sul reato di 'islamofobia' per censurare le critiche alla religione di Allah*, «Il Giornale», 22 maggio].

Poiché in maggio si tiene a Torino l'annuale Salone del libro, questo mese sono molti gli interventi di scrittori e intellettuali provenienti da nazioni del Medioriente o del Maghreb, i quali – intervistati da vari quotidiani – hanno espresso le loro vedute sui rapporti fra Islam, democrazia e integrazione, spesso esponendo le esperienze vissute nei Paesi di provenienza: Tahar Ben Jelloun [*Se un figlio di Allah s'innamora della donna sposata per piacere. Racconto il sesso maschilista nei nostri matrimoni e il razzismo dei marocchini verso i neri*], Mahi Binebine [F. Paci, *I terroristi kamikaze figli della mafia religiosa. Il Marocco di Mahi Binebine*], Saleem Haddad [B. Ruffilli, *Per i gay in Medio Oriente la primavera è lontana. Un affresco della scena omosessuale clandestina, repressa sia dai dittatori sia dai fondamentalisti*], Ahdaf Soueif [F. Paci, *Al Cairo dopo la rivoluzione l'arte rimane in silenzio. L'Egitto di Ahdaf Soueif: "È sfumata la speranza, la città è in attesa, arrabbiata"*, tutti apparsi sulla «Stampa» del 7 maggio], Leïla Samani [*L'islam non temeva il sesso, ora ha paura delle donne*, «la Lettura», 8 maggio; su questi temi si segnala anche la recensione al volume di Giulia Galeotti, *Il velo* (Bologna, Dehoniane, 2016): R. Sisti, *Velo. Tra modernità e*

¹⁸ <http://www.wsj.com/articles/why-free-speech-matters-on-campus-1463093280>

¹⁹ <http://www.theguardian.com/education/2016/jan/13/cecil-rhodes-statue-row-chris-patten-tells-students-to-embrace-freedom-of-thought>

²⁰ <http://www.ibtimes.co.uk/copenhagen-bar-owners-call-government-tackle-muslim-sharia-patrols-1559664>

integralismo, «Avvenire», 1° maggio], Sadik al Azm [E. Antonucci, *Alle radici dell'impossibilità dell'Islam di criticare l'Islam. Il filosofo siriano al Azm e la prima fatwa anti libertà di espressione*, «Il Foglio», 11 maggio] e Shirin Ebadi, avvocatessa e prima donna mussulmana ad ottenere il premio Nobel per la pace, nel 2003²¹. Sempre tra gli argomenti collegati al Salone del Libro, si segnala il saggio di Guido Tonelli, *La scienza si è fermata al 1580. Tycho Brahe apre l'osservatorio danese, Istanbul distrugge il suo. Il poeta Adonis e il Nobel Salam: oscurantismo islamico senza fine*, «la Lettura», 8 maggio. Nelle stesse pagine segnaliamo l'intervista di Marco Ventura a Saïd Boulahtit, nuovo presidente del Centre Musulman di Strasburgo: *La grande moschea ci aiuta a neutralizzare l'Islam delle cantine*].

La questione dell'integrabilità di tavole di valori differenti è alla radice del recente parere contrario del primo ministro Valls alla concessione della cittadinanza francese a Tariq Ramadan²², motivata con l'inconciliabilità con i valori repubblicani delle tesi sostenute dal teorico dell'Islam politico europeo e (oggi) docente universitario [G. Meotti, *Così il Qatar ha comprato la cattedra di Oxford a Tariq Ramadan. Donate 11 milioni di sterline per propagandare l'Islam*, «Il Foglio», 22 aprile]. La decisione, che intende esprimere la volontà del Governo di Parigi di arginare la diffusione dell'Islam politico, si inserisce nelle tensioni provocate da alcune prese di posizione dell'*Union des Organisations Islamiques de France*²³, che alla fine del mese di maggio ha tenuto a Parigi il 33° incontro annuale dei mussulmani di Francia, invitando a prendere la parola anche personalità che sostengono posizioni ambigue sul tema della *jihād* armata del Califfato [M. Zanon, *Estremisti alla festa dell'Uoif. «Le Figaro» denuncia: anche predicatori d'odio al raduno degli islamici d'Oltralpe*, «Libero», 15 maggio]. Il problema dei predicatori filo-radicali si aggiunge alle rinnovate segnalazioni dell'*intelligence* circa i rischi di azioni da parte di 'foreign fighters', anche infiltrati attraverso i flussi migratori²⁴, in Europa e negli Stati Uniti [P. Mastrolilli, M. Zatterin, *Allarme dalla Casa Bianca: in Europa un'ondata mai vista di foreign fighters. Missione a Bruxelles di Lisa Monaco, consigliere di Obama per l'antiterrorismo. Washington teme che i combattenti raggiungano gli Usa: "L'UE deve investire di più"*, «La Stampa», 12 maggio].

Tutto questo mentre in Italia si registra la prima sentenza di condanna per fatti di terrorismo legati all'Isis, pronunciata dal GUP di Milano Donatella Banci Buonamici [C. Bassi, *"Uccidete gli occidentali". Consigli e ordini impartiti dal Califfato alle donne svelati dalla prima sentenza italiana sul terrorismo dell'Isis*, «Il Giornale», 14 maggio]. Per altro verso, la relazione che il capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Santi Consolo, ha reso il 28 aprile scorso al Comitato per la sicurezza della Repubblica sottolinea come il rischio di radicalizzazione continua a destare preoccupazione [G. Micalessin, *Carceri, le culle dell'odio: da noi 354 'radicalizzati'. Come in Belgio e in Francia, l'integralismo si diffonde in galera*, «Il Giornale», 29 aprile].

La questione turca. Merita almeno un cenno la questione dei rapporti fra Europa e Turchia, stretti oggi in un nodo che unisce la gestione del problema dell'immigrazione, da un lato, e rivendicazioni economiche e di altro genere – comprese quelle su taluni spazi di libertà – dall'altro. L'accordo per la collaborazione nella gestione dei flussi migratori stretto dall'Unione Europea con Ankara,

²¹ <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2016/05/15/ebadi-se-visitare-liran-non-indossate-il-velo48.html>

²² http://www.lexpress.fr/actualite/politique/comment-manuel-valls-peut-refuser-a-tariq-ramadan-la-nationalite-francaise_1794826.html

²³ <http://www.lefigaro.fr/vox/societe/2016/05/17/31003-20160517ARTFIG00222-uoif-et-deradicalisation-au-bourget-retour-sur-un-marche-de-dupes.php>

²⁴ <http://www.lastampa.it/2016/05/27/italia/cronache/cos-lisis-cerca-di-infiltrare-combattenti-sui-barconi-in-partenza-dalla-libia-O8AibtMHFd477KFLINwRFP/premium.html>

soprattutto per iniziativa della Germania, sta infatti mostrando di portare con sé costi ‘collaterali’ di non poco momento (oltre ad avere in parte contribuito a rendere ulteriormente problematica la posizione dell’Italia [Vittorio Emanuele Parsi, *Gli immigrati arrivano e restano. L’Italia rischia la ‘sindrome greca’*, «Il Sole – 24 Ore», 31 maggio; F. Sarzanini, *Un flop il piano sui rifugiati. Appena 564 dei 40 mila richiedenti asilo hanno lasciato l’Italia per altri Paesi europei*, «Corriere della Sera», 5 maggio; V. Polchi, F. Tonacci, *Possono arrivare in 200 mila e l’Italia ora teme una beffa nel nuovo accordo sulle quote. Previsioni di sbarchi record e timori che l’Isis si infiltri tra i profughi*, «la Repubblica», 27 maggio]). Così riguardo ai contenuti pattuiti, che con le ultime richieste turche sono arrivati a comprendere politiche agevolate per la circolazione tra Turchia e Paesi comunitari [E. Bonini, *Turchia, aboliti i visti per entrare in Ue. Oggi la Commissione darà il via libera a uno dei punti frutto dell’accordo sui migranti: basterà il passaporto. Alcuni Paesi temono un’ondata di arrivi dalle zone curde*, «La Stampa», 4 maggio; M. Ricci Sargentini, *La minaccia turca: «Senza visti annullato l’accordo sui migranti». Erdogan accusa l’Europa: mai arrivati i miliardi concordati*, «Corriere della Sera», 25 maggio], ma anche per le ridotte possibilità di critica internazionale delle condotte interne del presidente Erdogan che, secondo molti osservatori, rientrerebbero fra i ‘costi’ dell’accordo. Deporrebbero in questo senso anche altri fenomeni collaterali, soprattutto nelle relazioni tra Germania e Turchia [sono già venuti in rilievo i casi del comico tedesco Jan Boehmermann²⁵ e della richiesta di censurare il libretto del *Don Giovanni* di Mozart nella parte del *Catalogo* di Leporello in cui si fa riferimento alle conquiste amorose del protagonista in Turchia²⁶].

La questione assume particolare rilevanza perché giunge proprio mentre, sul fronte interno al Paese anatolico, si manifestano compiutamente le pulsioni autoritarie del presidente, i cui ultimi provvedimenti sono la sostituzione del primo ministro moderato Ahmet Davutoğlu con una persona più ligia alle indicazioni presidenziali²⁷ e un sensibile depotenziamento della tutela dell’immunità parlamentare²⁸. Erdogan inoltre, in frontale controtendenza rispetto alla tradizione di laicità kemalista, sulla quale fino ad oggi aveva vigilato l’esercito, ricorre spesso a un uso nazionalistico dell’identità islamica del popolo turco²⁹ [si aggiungano: M. Ottaviani, *Turchia, spari e 5 anni di carcere contro il direttore anti-Erdogan. Dundar sfugge a un agguato e viene condannato per lo scoop della armi turche all’Isis. Il presidente sfida l’Ue: non cambio la legge anti-terrorismo*, «La Stampa», 7 maggio; F. Zoja, *Così dall’Egitto alla Turchia si spegne la libertà di stampa*, «Avvenire», 28 maggio³⁰]. Lungi dall’essere questioni meramente politiche, queste vicende influiscono sulle garanzie dei diritti di libertà, anche quella religiosa [ne parla in due ampi articoli sul «Foglio» Matteo Matzuzzi: *Chiese turche. Requisiti e chiusi sei edifici di culto armeno. Per ragioni di sicurezza, dicono le autorità, che però pensano a un futuro di moschee*, 7 maggio; *L’esilio di un piccolo Papa. È il patriarca dei greco-ortodossi di Costantinopoli, costretti alla diaspora da due opposti nazionalismi*, 28 maggio].

²⁵ <http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/04/15/germania-merkel-si-inchina-alla-turchia-ok-al-processo-contro-il-comico-che-fece-satira-su-erdogan/2640538/>

²⁶ <http://www.ilgiornale.it/news/politica/anche-don-giovanni-costretto-piegarsi-ai-turchi-1252963.html>

²⁷ http://www.ilfoglio.it/esteri/2016/05/23/erdogan-nuovo-premier-binali-yildirim-turchia_1-v-142345-rubriche_c244.htm

²⁸ http://www.repubblica.it/esteri/2016/05/20/news/turchia_immunita_parlamentari_curdi_rischiano_arresto-140220144/

²⁹ <http://www.turkeyanalyst.org/publications/turkey-analyst-articles/item/437-the-islamization-of-turkey-erdo%C4%9Fan%E2%80%99s-education-reforms.html>

³⁰ <https://freedomhouse.org/report/freedom-press/freedom-press-2016>

Chiesa cattolica: immigrazione e altre questioni del mese. In tema di immigrazione, anche questo mese si segnalano le prese di posizione di mons. Galantino³¹ e del Pontefice stesso, che è stato insignito del premio «Carlo Magno» anche in considerazione dell'impegno profuso per stimolare all'accoglienza di profughi e immigrati³²; Annette Schavan, ambasciatrice tedesca presso la Santa Sede, ha inoltre citato il suo impegno «a porre al centro di ogni nostra azione l'essere umano» [il testo dell'intervento: *Da Unione a comunità*, «l'Osservatore Romano», 5 maggio; si aggiungano i messaggi di F. Mogherini, *La rifondazione dell'Europa dalle parole di papa Francesco*, «Avvenire», 6 maggio e di J.-C. Juncker, M. Schulz, *Le tre missioni del futuro per noi leader della UE*, «la Repubblica», 6 maggio].

Tra gli interventi del Pontefice che hanno ottenuto risalto mediatico vi è stata, il 12 maggio, la proposta di istituire una commissione di studio per valutare l'istituzione del diaconato femminile, precipitosamente volgarizzata dai *media* come un prodromo dell'apertura al sacerdozio per le donne, tanto da indurre l'«Avvenire» a pubblicare, sabato 14 maggio, il testo originale del discorso [*Ecco che cosa ha detto Francesco giovedì nel dialogo con le superiori generali*; sul punto si vedano l'intervista al cardinale Walter Kasper: G.G. Vecchi, *Molte divisioni. Così non si arriverà al sacerdozio femminile*, «Corriere della Sera», 13 maggio e i due articoli di M. Matzuzzi per «Il Foglio»: *Per Francesco è utile una commissione che decida sulle donne diacono*, 13 maggio e *Donne diacono, sono più le chiusure che le aperture del Papa*, 14 maggio]. Inoltre, in un'intervista al giornale cattolico francese «La Croix»³³, il Pontefice ha tracciato un parallelismo fra Vangelo e Corano, affermando tra l'altro che «l'idée de conquête est inhérente à l'âme de l'islam», ma «si potrebbe interpretare, con la stessa idea di conquista, la fine del Vangelo di Matteo, dove Gesù invia i suoi discepoli in tutte le nazioni». Ha inoltre aggiunto che – sul piano politico – la *jihad* armata è frutto di contingenze storiche dalle quali non sono avulse le responsabilità occidentali: per il Pontefice occorrerebbe infatti «s'interroger sur la manière dont a été exporté un modèle de démocratie trop occidentale dans des pays où il y avait un pouvoir fort, comme en Irak»³⁴. Il parallelismo tra 'conquista' islamica e 'conquista' evangelica ha sollevato le obiezioni del filosofo cattolico Rémi Brague³⁵, mentre in un intervento tenuto presso l'Università di Cambridge il cardinale Kurt Koch ha affrontato il tema dell'invito cristiano alla conversione, che deve potersi rivolgere liberamente a tutti³⁶.

Il tema dell'evangelizzazione si congiunge con quello della presenza cattolica e, più in generale, cristiana in Europa. Cinque anni fa una ricerca del *French Institute of Public Opinion* presentava il quadro dell'avvenuto 'sorpasso' dell'Islam sul Cattolicesimo in Francia, quanto a numero di praticanti e di visibilità a livello sociale³⁷; considerazioni analoghe sono svolte per il Belgio³⁸.

³¹

http://www.repubblica.it/vaticano/2016/06/01/news/galantino_no_ai_centri_sulle_navi_dobbiamo_salvare_i_migranti_e_poi_offrirgli_un_futuro_-141046866/

³² http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/may/documents/papa-francesco_20160506_premio-carlo-magno.html

³³ <http://www.la-croix.com/Urbi-et-Orbi/Documentation-catholique/Dossiers/Entretien-exclusif-de-La-Croix-avec-le-pape-Francois-2016-05-17-1200760696>

³⁴ <http://www.la-croix.com/Religion/Pape/Pape-Francois-Il-faut-integrer-les-migrants-2016-05-16-1200760525>

³⁵ http://www.ilfoglio.it/chiesa/2016/05/25/corano-vangelo-paragone-papa-francesco-smontato-r-mi-brague_1-v-142447-rubriche_c768.htm

³⁶ http://www.ilfoglio.it/chiesa/2016/05/28/convertire-gli-islamici_1-v-142602-rubriche_c534.htm

³⁷ <http://www.gatestoneinstitute.org/2355/france-islam-overtaking-catholicism>

³⁸ http://www.ilfoglio.it/esteri/2016/04/27/bruxelles-belgio-chiese-cattolici-musulmani_1-v-141255-rubriche_c340.htm

Quest'anno, inoltre, uno studio condotto in Inghilterra e Galles afferma che il 48,5% della popolazione dei due Paesi si dichiara ateo (solamente nel 2011 era il 25%), mentre i cristiani sono il 43,8% del totale, pochi dei quali praticanti. La qual cosa, dal punto di vista sociale, fa perdere alle confessioni cristiane anche il solo primato nominale e offre spazio a istanze – come quelle avanzate lo scorso anno dalla commissione governativa presieduta dalla baronessa Butler-Sloss³⁹, per ora respinte – perché vengano assunte ufficialmente misure per una attiva scristianizzazione delle istituzioni e della vita pubblica del Regno. Le conseguenze di situazioni analoghe si registrano in generale in tutta l'Europa centrale e settentrionale, a cominciare dalla Francia: «persino la regione che ospita il santuario mariano più noto al mondo, quello di Lourdes, è quasi ormai interamente scristianizzata e le uniche chiese che crescono sono quelle protestanti e qualche comunità lefebvriana». Forse vi è anche la convinzione dell'irreparabilità di questa tendenza, alla radice del fatto che, tra i suoi pur molti viaggi apostolici, l'attuale Pontefice ha fino ad oggi quasi totalmente ignorato quelle parti d'Europa [G. Meotti, *La santa Europa. Nel cuore del Vecchio continente papa Francesco non ha mai messo piede e ora lo vuole persino 'multiculturale'*, «Il Foglio», 15 maggio]. Il rapporto con l'Europa e gli sforzi per risvegliarne l'identità cristiana, come è noto, sono stati invece al centro del pontificato di Benedetto XVI. L'esperienza di governo della Chiesa dell'attuale Papa emerito è l'oggetto di un primo tentativo di bilancio storico ad opera di Roberto Regoli (*Oltre la crisi della Chiesa. Il pontificato di Benedetto XVI*, Torino, Lindau, 2016) [recensito sotto il titolo de *Il 'rilancio' di Benedetto* da G. Cardinale sull'«Avvenire» del 21 maggio].

I rapporti di papa Francesco con le parti del mondo altre rispetto alle nostre sono al centro dell'incontro con il gran imam di Al-Azhar, Ahmed al-Tayyb, invitato in Vaticano lo scorso 23 maggio [A. Tornielli, *L'abbraccio del Papa con l'Imam, "uniti contro il terrorismo"*, «La Stampa», 24 maggio], i cui esiti si potranno misurare nel prossimo futuro. Intanto sono giunti al momento della prova i primi risultati delle più recenti innovazioni introdotte dal Pontefice in altri ambiti: l'accento posto sull'ambientalismo [D. Maggiore, *Così l'Africa mette alla prova l'«ecologia integrale» del Papa. Le Conferenze episcopali di Zambia e Repubblica Democratica del Congo si confrontano con l'impatto dell'enciclica Laudato si'*, «Vaticaninsider», 9 maggio] e la riforma dei procedimenti di nullità matrimoniale⁴⁰. Sul fronte dello IOR, invece, le dinamiche segnalate lo scorso mese sulla «Stampa» da Andrea Tornielli hanno condotto alle dimissioni di due consiglieri laici [P. Rodari, *Scontro allo Ior, via due consiglieri. Si dimettono i membri del board laico che puntavano a trasformare l'Istituto in banca di investimenti. Prevale la linea di Bergoglio*, «la Repubblica»; F. Marchese Ragona, *Si dimettono due consiglieri dello Ior. Avevano promosso la creazione di una Sicav in Lussemburgo*, «Il Giornale»; C. Marroni, *Ior, si dimettono Salvatori e Boersig. I due membri del Consiglio di Sovrintendenza si dimettono per divergenze di opinioni*, «Il Sole – 24 Ore», 26 maggio].

Le unioni civili e il dibattito italiano in materia di bioetica. La Chiesa italiana è stata però impegnata, soprattutto nella persona del cardinale Angelo Bagnasco, dalla notizia dell'approvazione definitiva, da parte della Camera dei Deputati, del d.d.l. 'Cirinnà' (*Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze*, 11 maggio). Il dibattito e le questioni annesse sono stati affrontati negli scorsi mesi; ora invece sono finalmente apparsi anche sulla stampa quotidiana interventi che, entrando nel merito del testo normativo, ne hanno esaminato

³⁹ <http://www.telegraph.co.uk/education/12036287/Britain-is-no-longer-a-Christian-country-and-should-stop-acting-as-if-it-is-says-judge.html>

⁴⁰ <http://magister.blogautore.espresso.repubblica.it/>

le effettive implicazioni giuridiche. È il caso dell'intervento sulla «Stampa»⁴¹ di Donato Carusi, dell'Università degli Studi di Genova, delle critiche di Edoardo Rossi, presidente dell'Associazione avvocati matrimonialisti del Piemonte [F. Bisozzi, *Unioni civili, la legge è piena di contraddizioni: dall'obbligo di fedeltà all'assegnazione degli alimenti in caso di separazione*, «Panorama», 19 maggio] e dell'analisi dei riflessi penalistici della nuova disciplina apparsa sul «Corriere della Sera» a firma di Luigi Ferrarella [“*Bigamia” consentita e altri vuoti del testo. Ventinove effetti indiretti sulle norme penali, dall'aggravante per omicidio ai sequestri di persona*, «Corriere della Sera», 11 maggio]. Si concentrano invece sugli aspetti generali della normativa la forte presa di posizione di Francesco D'Agostino sull'«Avvenire»⁴² e, fra le altre voci cattoliche, il card. Gianfranco Ravasi [F. Pizzolante, *Lo Stato faccia le sue scelte, ma noi difendiamo la famiglia*, «Il Tempo», 13 maggio; il mensile «Jesus» dedica invece un approfondimento a più voci al tema *Omosessualità: un tabù cattolico?*⁴³].

L'approvazione del d.d.l. ha rapidamente spostato i termini del dibattito, tanto sul fronte laico che su quello cattolico, inducendo a considerare una serie di altre questioni rimaste in questi anni al centro della dialettica 'laici/cattolici'.

In particolare, l'attenzione si è rivolta verso quelle disposizioni che, ormai, vengono apertamente rivendicate da parte laica come naturale integrazione delle disposizioni sulle unioni civili [F. Amabile, *Unioni civili, politici gay e attivisti si dividono tra festa e delusione. La nuova legge all'esame definitivo della Camera. Per qualcuno è un passo importante, per altri un'occasione mancata*, «La Stampa», 10 maggio; A. Calitri, *Adesso le adozioni per i single, ma sulla stepchild Renzi frena. Il premier delega la Boschi per la nuova riforma, audizioni da lunedì*, «Il Messaggero», 12 maggio; G. Casadio, *Adesso il Governo punta sullo ius soli, rimandati stepchild ed eutanasia. Vendola: ora legge antiomofobia*, «la Repubblica», 12 maggio; F. Paci, “*Ora avanti con eutanasia, cannabis, cittadinanza e asilo*”. Emma Bonino chiama alla battaglia sui diritti civili: “*In Italia bisogna sempre spingerli a forza, non sediamoci*”, «La Stampa», 12 maggio; A. La Mattina, *Una nuova agenda dei diritti. Passate le unioni civili si affacciano in aula altre leggi: ius soli, eutanasia, stepchild adoption, cannabis*, «La Stampa», 13 maggio].

Occupava un rilievo particolare, in questo ambito, il problema della possibilità di adozione per le coppie omosessuali, che, come è noto, ha ormai sviluppato un ricco *côté* giurisprudenziale [cfr. da ultimo E. Tebano, *Torino, sì dai giudici a due coppie di donne per l'adozione dei giudici. Prima volta dopo la legge Cirinnà*, «Corriere della Sera», 28 maggio e A. Mantovano, *La legge Cirinnà lascia ai magistrati libertà d'azione. Il testo sulle unioni consente ai giudici di concedere l'adozione anche alle coppie omosessuali. Indagine su una supplenza*, «Il Foglio», 17 maggio]. Dopo le prime pronunce e le esternazioni di Melita Cavallo in qualità di *ex* presidente del Tribunale per i minorenni di Roma (si veda sul punto la [rassegna di marzo di queste Cronache](#)), si sta infatti manifestando pienamente il previsto effetto di anticipazione giudiziaria dell'intervento del legislatore, con una proliferazione di pronunce giurisprudenziali che dispongono l'affidamento di minorenni a coppie omosessuali⁴⁴. Per affrontare la questione, se non altro, in termini di omogeneità giurisprudenziale, il sostituto procuratore generale della Cassazione Francesca Ceroni ha chiesto di rimettere alle Sezioni Unite la decisione sull'adozione all'interno di una coppia omosessuale, sostenendo nello specifico che la *stepchild adoption* non sia praticabile con tecniche giudiziarie. Il magistrato ha infatti sottolineato l'inapplicabilità della legge 184 del 1983 (in base alla quale invece

⁴¹ <http://www.lastampa.it/2016/05/05/cultura/opinioni/editoriali/i-punti-deboli-della-legge-cirinn-ceSJ2hOeE14YMFHs3MWjGK/premium.html>

⁴² <http://www.avvenire.it/Commenti/Pagine/unioni-civili-ora-e-sempre-resilienza-d-agostino.aspx>

⁴³ http://www.jesonline.it/n.-6-giugno-2016.html#05_omosessualita2.jpg

⁴⁴ http://www.repubblica.it/cronaca/2016/05/03/news/stepchild_adoption_cinque_sentenze-138960071/

alcuni giudici di merito hanno stabilito la possibilità di adottare il figlio biologico del *partner*) rifacendosi alla norma sulle adozioni *in casi particolari*: per il sostituto procuratore, «la legge si occupa solo di infanzia maltrattata e abbandonata, e di genitori in difficoltà. Si occupa cioè di evitare lo smembramento e prevede l'adozione solo in caso di abbandono. Mentre oggi parliamo di un minore amato e curato dal genitore biologico». La tendenza della magistratura a farsi promotrice diretta di alcune istanze sociali, attraverso interpretazioni evolutive della normativa vigente, aveva già indotto il procuratore generale presso la Corte di cassazione, Giovanni Salvi, a riaffermare in un comunicato dello scorso 24 febbraio che «in assenza di una espressa disciplina normativa è necessario raggiungere un'interpretazione univoca della norma, che superi gli attuali contrasti di giurisprudenza e assicuri a tutti eguale trattamento» [V. Dalonso, *La legge sulle adozioni non parla di stepchild. Il Pg della Cassazione: si deve dire no, oppure serve il parere delle Sezioni unite, «Avvenire»*, 27 maggio].

La permeabilità del d.d.l. 'Cirinnà' rispetto al tema dell'utero in affitto e della fecondazione eterologa è al centro di un intervento di Marcello Palmieri sull'«Avvenire»⁴⁵, nonché di una serie di prese di posizione di entrambi i fronti [C. Lopapa, *Utero in affitto, si media: sconfitti gli ultrà cattolici*, «la Repubblica», 5 maggio; sul versante cattolico si veda la relazione del card. Bagnasco all'assemblea della Cei: M. Muolo, «L'utero in affitto è il banco di prova». *Dopo le "unioni" sarebbe il colpo finale*, «Avvenire», 18 maggio, mentre è tornato a pronunciarsi, dopo un periodo di silenzio, anche il cardinale Ruini: G.G. Vecchi, «Dalle unioni civili il rischio di derive. *Quelle norme vanno cambiate*», «Corriere della Sera», 18 maggio].

Il tema si congiunge a questo punto con quello della 'legge 40' [F. Ognibene, *Embrioni, eterologa, coppie: chi vuole riscrivere la legge 40?*, «Avvenire», 20 maggio] e della ricerca scientifica sugli embrioni, nodo trattato da Laura Palazzani in un intervento dalle colonne dell'«Osservatore Romano» [*Gli embrioni umani e la ricerca. Non scienza ma convenzione*, 10 maggio]. A livello sovranazionale si è riaffacciato il rapporto De Sutter sulla promozione delle pratiche di surrogazione di maternità, già stralciato in marzo dall'ordine delle trattazioni del Consiglio d'Europa [D. Zappalà, *Utero in affitto, evitare strappo dall'Europa. Dopo la bocciatura, il Consiglio di Strasburgo prova a reintrodurlo*, «Avvenire», 29 maggio].

Ancora in relazione a prese di posizioni comunitarie su tematiche di bioetica – questa volta riferite direttamente all'Italia, sotto il profilo della facilità dell'accesso alle pratiche abortive – completano il quadro alcuni interventi in materia di interruzione volontaria della gravidanza, fra i quali si segnalano quelli apparsi sul «Corriere della Sera»⁴⁶ e, nuovamente, sull'«Avvenire»⁴⁷.

Alcuni spunti di diritto ecclesiastico. In materia di scuole paritarie, «Il Giornale» raccoglie l'appello della Federazione Italiana Scuole Materne a una maggiore attenzione economica da parte dello Stato. Nell'intervista a Virginia Kaladich, presidentessa della Federazione Istituti Attività Educative, si legge che «un ragazzo delle elementari costa allo Stato, se va in una struttura statale, 7.366 euro l'anno, ma lo Stato dà per ogni giovane che frequenta la paritaria 787 euro». Alla questione economica si somma quella amministrativa: poiché la quota di finanziamento pubblico dipende dalla «discrezionalità della politica, perché i contributi non sono mai certi», diviene difficoltoso «stilare i necessari bilanci preventivi». La situazione è ancora più accentuata alle scuole

⁴⁵ <http://www.scienzaevita.org/wp-content/uploads/2016/05/Marcello-Palmieri-Angelo-Picariello-Avvenire.pdf>

⁴⁶ <http://27esimaora.corriere.it/articolo/stessi-numeri-diverse-interpretazioni-perche-cgil-e-ministero-litigano-sullaborto/>

⁴⁷ <http://mobile.avvenire.it/Cronaca/Pagine/Aborti-e-obiettori-Italia-sotto-esame-.aspx?path=Pagine%2F>

medie, dove il costo medio per alunno è di 7.688 euro, «ma il *bonus* girato alle paritarie non supera i 90 euro per giovane» [S. Zurlo, *Chiusi 625 istituti per le tasse. Dallo Stato appena 47 euro a bambino all'asilo. L'allarme della Federazione Italiana Scuole Materne: «Sparite 400 scuole materne, costi insostenibili»*, 25 maggio]. Sempre in tema di scuole paritarie, si segnala la vicenda – destinata probabilmente a sfociare in un intervento normativo o in una pronuncia giudiziaria – della richiesta del versamento degli arretrati Ici-Imu che il Comune di Ferrara ha fatto pervenire alla Curia cittadina. La richiesta riguarda gli arretrati a partire dal 2010 e trova fondamento in un recente orientamento giurisprudenziale della Cassazione. La suprema Corte ha ritenuto sufficiente il fatto che gli utenti di un determinato servizio siano tenuti a versare una retta – quella scolastica – perché si possa attribuire natura commerciale all'attività svolta e quindi alla qualificazione degli immobili in cui essa viene svolta [A. Pitoni, *Ferrara chiede gli arretrati Imu: la Chiesa deve 100 mila euro. Lettera del vescovo a Renzi: intervenga o chiuderemo le scuole*, «La Stampa», 23 maggio].

In un intervento del 30 maggio sulla «Repubblica», Alberto Melloni torna a riflettere sull'opportunità dell'emanazione di una legge sulla libertà religiosa⁴⁸, mentre sulla pagine dell'«Avvenire» del 4 maggio Carlo Cardia esorta a «una riflessione sulle sofferenze che la libertà religiosa patisce in tante parti del mondo, e sulle iniziative da assumere perché essa sia tutelata in territori abbandonati a una sorta di anarchia persecutoria»⁴⁹.

La Corte d'Appello di Genova, in una recente sentenza, ha assolto due uomini che avevano macellato un capretto secondo il rito islamico, ma con modalità connotate in concreto da particolare brutalità e senza le necessarie autorizzazioni. I giudici hanno ritenuto che la libertà religiosa coprirebbe anche una simile situazione, affermando inoltre che la legge contro le sevizie agli animali non tutelerebbe l'animale in sé, ma semmai – con una completa soggettivizzazione della fattispecie – il sentimento di pietà degli uomini nei suoi confronti: circostanza che ne escluderebbe l'applicabilità laddove la pratica fosse svolta in un contesto caratterizzato da una sensibilità che vede quelle pratiche come parte integrante di un rituale religioso [M. Indice, *Capretto sgozzato in strada, assolti due rom musulmani. Per i giudici il rito religioso prevale sulla crudeltà verso gli animali*, «La Stampa», 9 maggio].

Sempre in tema di bilanciamento fra libertà religiosa e altre posizioni giuridiche, la Corte d'Appello di Milano ha affermato che è illegittimo non assumere una persona perché indossa il velo islamico⁵⁰. La statuizione, relativa al caso di una *hostess* non assunta «a causa della sua decisione di non togliere il velo», capovolge la precedente decisione del Tribunale di Lodi, che aveva invece rigettato la richiesta della ragazza in considerazione del fatto che tra i requisiti richiesti per ottenere il lavoro vi fosse quello di esibire «capelli lunghi e vaporosi», per eseguire la prestazione lavorativa «prestando la propria immagine con le caratteristiche volute dal datore di lavoro». La Corte milanese, invece, ha accolto la tesi sostenuta dai legali dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, per cui il nesso della scelta di indossare il velo con i convincimenti religiosi della giovane renderebbe tale scelta sacrificabile solo quando ciò fosse oggettivamente essenziale per il tipo di lavoro svolto⁵¹.

La pronuncia ha suscitato qualche eco nella campagna per le elezioni amministrative. A Milano infatti, come in molte altre città, una delle (poche) novità che sono venute in rilievo in questi mesi è la presenza in alcune liste di candidate che indossano il velo islamico. La questione è stata

⁴⁸ <http://moked.it/blog/2016/06/01/fedi-e-idee-perche-litalia-ha-bisogno-di-una-legge-sulla-liberta-religiosa/>

⁴⁹ <http://www.avvenire.it/Commenti/Pagine/LA-LIBERT-PI-FERITA-.aspx>

⁵⁰ <http://www.olir.it/documenti/index.php?argomento=0&documento=6693>

⁵¹ <http://www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2016-05-06/ha-velo-e-non-assumono-tribunale-lodi-impose-capelli-sciolti-milano-riconosce-motivi-religiosi-100637.shtml?uud=ADumHvB>

affrontata in un articolo di Karima Moual per «La Stampa» [*I musulmani nelle liste: traditori per gli islamisti e discriminati dai razzisti. Il difficile equilibrio tra fede religiosa e laicità*, 29 maggio]. Sempre il quotidiano torinese ha dedicato un approfondimento alla situazione delle circa settecento moschee o centri culturali attivi nel nostro Paese, con particolare attenzione ai canali di finanziamento da cui traggono sostentamento⁵²: tema il cui fondamentale rilievo è stato sottolineato anche dal portavoce della Confederazione Islamica Italiana, Massimo Abdullah Cozzolino [K. Moual, *L'Islam riformista al Governo: "Intesa con noi, non con l'Ucoii"*. *La sfida dell'8 per mille tra la Confederazione vicina al Marocco e l'Unione sostenuta dall'Arabia*, «La Stampa», 13 maggio].

È una consuetudine pedagogica svizzera quella per cui al termine delle lezioni gli alunni stringano la mano al docente. Il fatto è divenuto noto al grande pubblico lo scorso mese, quando è stata resa nota la vicenda di una scuola del cantone di Basilea Campagna, dove due alunni mussulmani si erano rifiutati di compiere il tradizionale gesto, a causa dell'essere la loro docente una donna⁵³. Il Dipartimento cantonale per l'Educazione, risolvendo sulla base di un parere giuridico il dubbio avanzato sulla liceità di un simile rifiuto da parte degli alunni, ha affermato che l'interesse pubblico della parità tra uomo e donna e quello all'integrazione degli stranieri, in questo caso, prevalgono «ampiamente» sulla libertà di credo degli allievi. Risulta decaduta, di conseguenza, la dispensa provvisoria che aveva permesso finora ai due giovani di non stringere la mano alla maestra⁵⁴; sono state previste inoltre delle sanzioni a garanzia dell'effettività della disposizione⁵⁵. La vicenda ha suscitato commenti anche in Italia⁵⁶.

Dagli Stati Uniti, infine, arriva la notizia della pronuncia con cui la Corte Suprema ha concesso a un ordine religioso femminile l'esenzione dalla previsione dell'«Obamacare» che le obbligava a offrire copertura per i contraccezionali ai dipendenti che lavorano nelle loro opere di carità⁵⁷. La Corte ha dichiarato che «esiste lo spazio per un compromesso ragionevole»⁵⁸ e, come è stato osservato, ciò significa che «le suore e migliaia di ordini, associazioni, scuole, ospedali e università di ispirazione religiosa sono autorizzate a una reale – e non solo simbolica – esenzione, senza che ciò comporti uno snaturamento o addirittura una revoca della legge» [M. Matzuzzi, *Corte Suprema bloccata e suore agguerrite rianimano la libertà religiosa in America*, «Il Foglio», 19 maggio; sulla presenza del cattolicesimo nella sfera pubblica statunitense si veda A. Galli, *Stati Uniti, la lunga marcia dei cattolici*, «Avvenire», 7 maggio, che prende le mosse dal volume di Manlio Graziano *In Rome we trust* (Bologna, Il Mulino, 2016)].

Rassegna chiusa il 31 maggio 2016

⁵² <http://www.lastampa.it/2016/05/01/italia/cronache/la-sfida-fra-le-settecento-moschee-cos-lislam-italiano-va-a-caccia-di-fondi-5iNuOc9ZsvdTnVbBh3yIGI/pagina.html>

⁵³ http://www.corriere.it/esteri/16_aprile_21/niente-mano-donne-niente-cittadinanza-e91404b0-0736-11e6-8870-6aa8c10eafcf.shtml

⁵⁴

http://www.ilmessaggero.it/primopiano/esteri/svizzera_scuola_esonera_alunni_musulmani_da_stretta_di_mano_co_n_insegnante-1649964.html

⁵⁵ <http://www.cdt.ch/svizzera/cronaca/156038/nessuna-eccezione-alla-stretta-di-mano-a-scuola>

⁵⁶ <http://www.avvenire.it/Mondo/Pagine/Giusto-ristabilire-parit-e-rispetto-.aspx>

⁵⁷ <http://www.avvenire.it/Mondo/Pagine/noi-piccole-suore-che-affrontiamo-il-gigante-obama.aspx>

⁵⁸ <http://dailysignal.com/2016/05/16/little-sisters-of-the-poor-win-big-in-obamacare-case/>